

Si sono conclusi i lavori dell'assise fiorentina dell'associazione democratica del tempo libero

La programmazione sul territorio al centro del congresso ARCI-UISP

La funzione delle strutture di base e il rapporto con gli enti locali e la Regione — Le indicazioni della relazione del compagno Donnini — Decisa la costituzione dei comitati di zona — Come accrescere la partecipazione

Il congresso Arci di Prato

L'associazionismo e la società pratese

PRATO, 10. Dopo tre giorni di lavoro si è concluso il congresso mandamentale dell'ARCI-UISP di Prato (24.000 associati, 130 società, 270 circoli).

La relazione introduttiva è stata presentata da Luca Corso, presidente della centrale pratese. Le conclusioni sono state tratte da Salvatore Lener, membro della direzione nazionale dell'ARCI. L'ARCI ha portato il saluto della Amministrazione comunale il sindaco di Prato, Lohengrin Landini.

Con questo congresso l'organizzazione che opera nel mandamento pratese ha fatto uno sforzo per cercare di adeguare l'intervento dell'associazionismo a quelle che sono le esigenze delle masse popolari e giovanili. L'ARCI di Prato aveva infatti l'anno scorso effettuato una serie di esperienze che sono state considerate in maniera positiva dall'intero movimento: particolarmente il convegno organizzativo di Narnoli, quello sportivo svolto a Montepiano, la programmazione culturale della «Pratese 75» realizzata nelle piazze della città, e ora, in questi ultimi mesi, molteplici iniziative che si sono svolte nei quartieri e nei comuni del circondario.

Partendo dall'allargamento del suo intervento l'associazionismo si è posto anche l'obiettivo di agire nel corso del dibattito, di costituire i comitati di coordinamento di zona per costruire un rapporto dialettico fra le varie istanze di base e cioè fra circoli, società sportive, gruppi culturali e di interesse, con

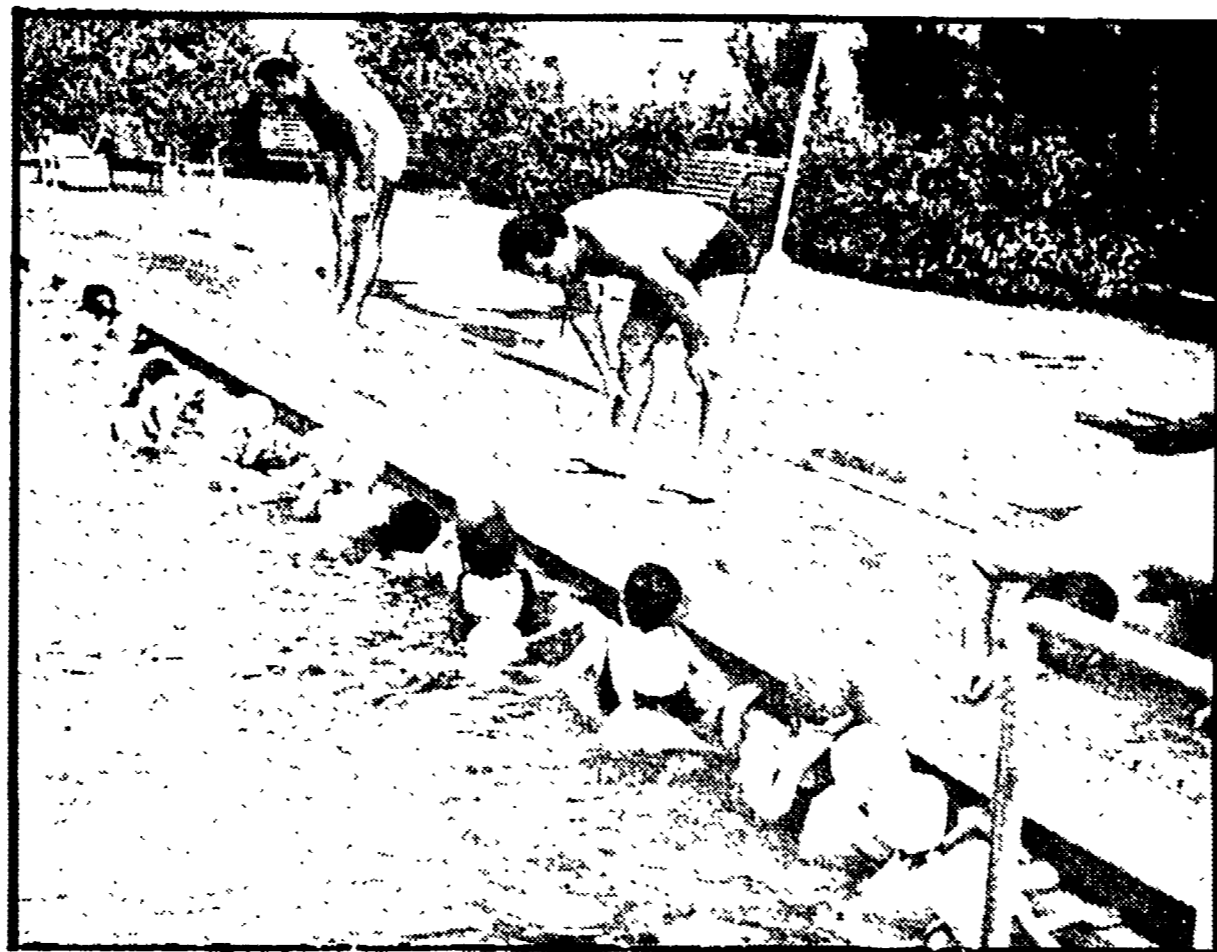
Il congresso provinciale dell'ARCI-UISP, apertosi venerdì sera a Palazzo Vecchio e proseguito nelle giornate di sabato e domenica alla F.L.O.C., ha avuto come tema al centro del dibattito la programmazione culturale sul territorio. Ai lavori congressuali hanno assistito circa 700 delegati, rappresentanti degli enti locali, delle forze politiche democratiche, delle associazioni culturali e del tempo libero, delle cooperazioni e delle organizzazioni sindacali. I circoli, le case del popolo, le società sportive, i circoli ARCI-Caccia, ARCI-Pesca, tutti i sodalizi di base aderenti all'ARCI-UISP hanno compiuto, con questa assise, un atto significativo nel cammino di promozione e sviluppo del movimento associativo.

«Il ruolo nuovo dell'ARCI-UISP», più volte richiamato dalla relazione introduttiva del compagno Riccardo Donnini, è infatti incentrato nel tentativo di amalgamare un vasto schieramento di forze sul tema del diritto alla salute, ad un equilibrio psicofisico, ad una pratica sportiva per tutti, al diritto alla crescita culturale, ad un rapporto nuovo con l'ambiente, il territorio, la natura.

Alla vasta realtà di questo movimento — di cui l'ARCI-UISP è parte fondamentale — la relazione di Donnini ha indicato la necessità di dare sbocchi politici diversi a livello di riforma dello Stato; soprattutto diventa urgente la liquidazione dell'ENEL, la riforma del CONI, dell'ETI, degli Enti Lirici e dell'organizzazione delle strutture cinematografiche pubbliche. Il ruolo e la realtà delle strutture di base, in particolare dei circoli e delle case del popolo, con considerazioni critiche e autocritiche, è stato affrontato nel dibattito per rilevare come esse possono divenire essenziali per la società nel quadro di un processo di rinnovamento delle forme organizzative e dei contenuti delle attività culturali e del tempo libero.

L'ARCI-UISP (che a Firenze conta 709 strutture associative di base per complessivi 64.500 iscritti) sta diventando sempre più — come ha confermato il dibattito congressuale — espressione della difesa e della tutela di grandi masse di lavoratori e cittadini, in tutta quella fascia di attività che concernono le esperienze ricreative, culturali e sportive.

«Occorre per questo — ha affermato il compagno Donnini — allargare la battaglia



Allievi di corsi di nuoto organizzati dall'ARCI-UISP

per la riforma degli istituti e delle strutture dello Stato che esercitano ancora una marcata influenza accentratrice e conservatrice in questi campi; soprattutto diventa urgente la liquidazione dell'ENEL, la riforma del CONI, dell'ETI, degli Enti Lirici e dell'organizzazione delle strutture cinematografiche pubbliche. Il ruolo e la realtà delle strutture di base, in particolare dei circoli e delle case del popolo, con considerazioni critiche e autocritiche, è stato affrontato nel dibattito per rilevare come esse possono divenire essenziali per la società nel quadro di un processo di rinnovamento delle forme organizzative e dei contenuti delle attività culturali e del tempo libero.

Specificamente per quanto concerne la proposta di programmazione culturale sul territorio e di definizione di piattaforme operative per tutti i settori di iniziativa, l'ARCI-UISP terrà conto — ribadisce il documento con-

clusivo — delle indicazioni politiche degli Enti Locali e in particolare del Comune di Firenze, per la crescita della partecipazione popolare e del decentramento. Una conferma in tal senso è venuta anche dagli interventi del vice-sindaco compagno Colzi, dell'assessore comunale Camarlinghi, del presidente della provincia compagno Ravà che hanno richiamato la funzione dell'associazionismo democratico nell'attuazione dei programmi degli Enti locali.

È sulla base del patto unitario con le ACLI e l'EMDA, aperto anche ad altre associazioni di massa, di un incremento di organica intesa con il movimento sindacale e le forze intellettuali che il congresso si è impegnato ad ampliare le scelte e le iniziative di gestione politica, quale contributo al più generale consolidamento del tessuto democratico della società. Questo processo di arricchimento della partecipazione si rende necessario — secondo il

La tutela delle spiagge tra Rosignano e Cecina

Lo sviluppo dell'industria non può essere alternativo alla difesa dell'ambiente

In alcuni punti l'opera di erosione ha fatto scomparire gli arenili - Responsabilità precise - Il parere di esperti

MARINA DI CECINA, 10. Tutto il litorale che dal Fiume arriva alla foce del Cecina sta subendo una radicale modificazione insieme alla morfologia marina. In alcuni punti gli arenili sono completamente scomparsi e l'opera di erosione continua lenta e progressiva. Le sorti della zona, anche in considerazione del notevole sviluppo turistico che da anni ha costituito una vera e propria industria, sono state discusse, in una riunione congiunta, da un gruppo di quartiere di Cecina Marina, S. Pietro in Palazzi, Vada Rosignano Est, Rosignano Ost e Castiglione Cecina. Erano presenti i membri del consiglio di fabbrica della Solway di Rosignano. Un documento emanato che è stato firmato a tutte le autorità competenti, chiede immediati interventi per arrestare i danni prodotti; al termine dell'incontro è stato costituito un comitato di difesa dell'ambiente, con sede nel Consiglio di Quartiere di Cecina.

Su questo problema da tempo si discute sulle responsabilità per i danni arrecati al paesaggio costiero che vede l'industria chimica e i cantieri estrattivi presenti nella zona tra i maggiori indiziati.

Una dichiarazione del prof. Mario Cantiani, dell'Istituto di assetamento forestale dell'Università di Firenze, ha affermato: «Altra causa che ha gravemente alterato l'equilibrio della spiaggia tra la punta del Tesorino e la foce del fiume Fiume è da ricercare nella presenza di tre pennelli a scendere ortogonali alla linea di costa costruiti per difendere dall'insabbiamento le opere portuali della società Solway».

Nei suoi interventi al convegno per la difesa del litorale toscano, organizzato dalla Amministrazione Provinciale di Pisa nel 1966, il prof. Livio Trevisani, Preside dell'Istituto di Geologia dell'Università di Pisa, affermò che arretrare con una diaframma l'«movimento parallelo della sabbia, non significherebbe stabilizzare la riva, ma creare in quel punto uno squilibrio che si manifesta con un accumulo di sabbia da un lato e con un'erosione dall'altro».

Tutto ciò è avvalorato nella pratica, se consideriamo che nella zona interessata vi sono correnti con direzione parallela alla costa da nord a sud, e solo una piccola corrente in senso contrario, ma troppo a ridosso della costa stessa per cui se il decorso dei fiumi viene interrotto da dighe o pennelli che ne ostacolano il flusso, a maggior ragione si producono le alterazioni della fascia costiera.

Da tali constatazioni viene naturale attribuire alla costruzione in mare dei pennelli della società Solway l'erosione della spiaggia a sud del fiume Fiume e l'alterazione della morfologia marina per cui lo scarico in mare di notevoli quantità di residui della produzione del carbonato di calcio. Per tali ragioni non poteva mancare la riunione dei consigli di quartiere la richiesta di un intervento delle autorità e degli enti locali per la demolizione dei pennelli a mare.

D'altra parte nel momento attuale non si può ostacolare lo sviluppo industriale che garantisce l'economia e l'occupazione. Tale sviluppo deve essere però controllato poiché esso deve convivere con l'ambiente e con la difesa dell'ambiente. La difesa dell'ambiente stesso deve essere considerata come un problema che non deve mancare nella riunione dei consigli di quartiere la richiesta di un intervento delle autorità e degli enti locali per la demolizione dei pennelli a mare.

D'altra parte nel momento attuale non si può ostacolare lo sviluppo industriale che garantisce l'economia e l'occupazione. Tale sviluppo deve essere però controllato poiché esso deve convivere con l'ambiente e con la difesa dell'ambiente. La difesa dell'ambiente stesso deve essere considerata come un problema che non deve mancare nella riunione dei consigli di quartiere la richiesta di un intervento delle autorità e degli enti locali per la demolizione dei pennelli a mare.

«Dobbiamo in primo luogo ricercare un rapporto nuovo, in questo campo, con la popolazione e soprattutto con i giovani. Ormai da tempo vengono proposti, alla galleria di Arezzo, grandi pannelli di opere d'arte, in parte frustrati o non stimolati abbastanza le forze intellettuali della città. Questo significa che, per fare cultura, non basta chiamare i grandi nomi dell'arte contemporanea. Bisogna piuttosto legarsi al tessuto cittadino: bisogna invitare i cittadini a partecipare e gestire le manifestazioni culturali. Si potrebbero, in futuro, chiamare gli studenti delle scuole superiori dell'istituto d'arte, del Magistero ad organizzare e portare avanti questo genere di iniziative, prendendo in prima persona i contatti con artisti e critici, confrontandosi nel corso di dibattiti e conferenze».

«Anche un altro limite andrà superato: la mancanza di un reale coordinamento tra le strutture culturali del territorio. Sarebbe stato infatti necessario, in passato, accompagnare la presentazione delle varie rassegne — che di fatto che sta il merito principale della galleria e di tutta la politica culturale promossa dal Comune di Arezzo — da suoi appositi organismi. Ma proprio perché l'impegno dell'ente locale è da anni quello di rispondere in modo crescente alla richiesta di una cultura alternativa che parte dalla città, ancora molto da fare e molto dovrà essere fatto in un modo nuovo».

«Abbiamo chiesto al compagno Materassi assessore comunale alla pubblica istruzione: adesso che è stato accreditato, con questa galleria permanente, il numero delle strutture culturali della città in che direzione si muoverà il nostro lavoro? Oggi far un bilancio del passato e delineare le prospettive future».

«Questo significa che, per fare cultura, non basta chiamare i grandi nomi dell'arte contemporanea. Bisogna piuttosto legarsi al tessuto cittadino: bisogna invitare i cittadini a partecipare e gestire le manifestazioni culturali. Si potrebbero, in futuro, chiamare gli studenti delle scuole superiori dell'istituto d'arte, del Magistero ad organizzare e portare avanti questo genere di iniziative, prendendo in prima persona i contatti con artisti e critici, confrontandosi nel corso di dibattiti e conferenze».

Gabriella Cecchi

Giovanni Nannini

Volterra lo festeggia oggi

Da trent'anni è sindaco il partigiano Giustarini

Una figura integerrima di valoroso combattente antifascista



Il sindaco di Volterra compagno Giustarini

PISA, 10. Mario Giustarini, 72 anni, volterrano di adozione, comunista da sempre, è da 30 anni sindaco della sua città, Volterra. Fu eletto nel lontano 1946, da allora ad oggi è stato ininterrottamente alla guida delle amministrazioni di sinistra riuscendo ad accattivarsi la stima e il consenso di tutta la cittadinanza e degli stessi avversari politici che ne hanno apprezzato la dirittura morale, l'onestà e la fedeltà al consiglio comunale di Volterra nella prossima seduta, fissata per martedì, festeggerà il 30° anniversario della sua elezione a sindaco di Volterra, carica a cui è stato per tutti questi anni conformato dalla stima e dal sincero affetto dei suoi cittadini. Ti auguro ancora lunghi anni di proficuo lavoro e di lotta per la causa dello sviluppo, della democrazia e del rinnovamento socialista del nostro Paese. Luigi Longo».

Un messaggio del compagno Luigi Longo

Al compagno Mario Giustarini, il presidente del Partito, Luigi Longo, ha inviato il seguente messaggio: «Ti esprimevo anche a nome del partito vive felicitazioni per il trentesimo anniversario della tua elezione a sindaco di Volterra, carica a cui sei stato per tutti questi anni conformato dalla stima e dal sincero affetto dei tuoi cittadini. Ti auguro ancora lunghi anni di proficuo lavoro e di lotta per la causa dello sviluppo, della democrazia e del rinnovamento socialista del nostro Paese. Luigi Longo».

Un telegramma di Pasquini

Il compagno Alesso Pasquini, segretario regionale del PCI, ha inviato a Mario Giustarini il seguente telegramma: «Nel trentesimo anniversario della tua elezione a sindaco di Volterra, ti auguro ancora lunghi anni di proficuo lavoro e di lotta per la causa dello sviluppo, della democrazia e del rinnovamento socialista del nostro Paese. Luigi Longo».

IL PRETORE DI PONTEDERA

Dr. Alberto De Palma in data 31 ottobre 1975 ha pronunciato il seguente decreto penale contro Capra: Piero Capra, imputato del delitto di cui all'art. 316 C.P. per avere il giorno 28/7/72 in S. Maria a Monte posto in vendita, come omnes, latte annacquato. (omissis) ...

Il Cancelliere Capo (rag. M. Ciccone)

Il Cancelliere (G. Battista C. De Santis)

INAUGURATO IL CENTRO PERMANENTE DI ARTE CONTEMPORANEA

UNA GALLERIA PER LA CITTÀ DI AREZZO

Realizzato il progetto dell'amministrazione comunale con cui viene creato un punto di riferimento di grande interesse culturale in palazzo Guicciardini — Pannelli dei maggiori artisti e una rassegna di acquaforti di Vespignani - Successo tra i giovani - La conoscenza dell'arte - I progetti per il futuro illustrati dall'assessore Materassi

AREZZO 10. Con l'inaugurazione della galleria permanente d'arte contemporanea è andato finalmente in porto un vecchio progetto dell'amministrazione comunale di Arezzo: dare visione alla città delle più prestigiose opere d'arte — doni d'artisti, privati ed enti pubblici — rimaste al Comune a conclusione di un'operazione culturale che proprio in questi giorni tocca il traguardo degli urdici anni.

Nel maggio del '65 fu infatti inaugurata nel vasto complesso di palazzo Guicciardini di S. Ignazio la mostra collettiva «Mitologie del nostro tempo»: la prima galleria comunale di un'operazione culturale che proprio in questi giorni tocca il traguardo degli urdici anni.

Nel maggio del '65 fu infatti inaugurata nel vasto complesso di palazzo Guicciardini di S. Ignazio la mostra collettiva «Mitologie del nostro tempo»: la prima galleria comunale di un'operazione culturale che proprio in questi giorni tocca il traguardo degli urdici anni.



Vespignani: «Graziella al mare». L'artista è presente ad Arezzo con cinquanta opere

«La famiglia povera». «Er caffettiere filosofico». Nell'inevitabile confusione che accompagna sempre le giornate inaugurate, abbiamo scorto, tra artisti ed autorità locali, molti giovani e studenti. In una sala, un gruppetto di ragazzi osservava attentamente un grande pannello di Bittoni; ed uno di Pagallo, commentando con stupore le tecniche, i colori intensi, la violenza dei soggetti. Un ammiratore ed uno stupore che trovano la loro giustificazione nell'ignoranza talvolta totale, da parte dei giovani, della cultura verso l'aperta espressione e le ingiustizie di secoli.

In questo contesto apparso bellissime tragiche le acquaforti che accompagnano «La cappella papale». «La famiglia povera». «Er caffettiere filosofico». Nell'inevitabile confusione che accompagna sempre le giornate inaugurate, abbiamo scorto, tra artisti ed autorità locali, molti giovani e studenti. In una sala, un gruppetto di ragazzi osservava attentamente un grande pannello di Bittoni; ed uno di Pagallo, commentando con stupore le tecniche, i colori intensi, la violenza dei soggetti. Un ammiratore ed uno stupore che trovano la loro giustificazione nell'ignoranza talvolta totale, da parte dei giovani, della cultura verso l'aperta espressione e le ingiustizie di secoli.

«Dobbiamo in primo luogo ricercare un rapporto nuovo, in questo campo, con la popolazione e soprattutto con i giovani. Ormai da tempo vengono proposti, alla galleria di Arezzo, grandi pannelli di opere d'arte, in parte frustrati o non stimolati abbastanza le forze intellettuali della città. Questo significa che, per fare cultura, non basta chiamare i grandi nomi dell'arte contemporanea. Bisogna piuttosto legarsi al tessuto cittadino: bisogna invitare i cittadini a partecipare e gestire le manifestazioni culturali. Si potrebbero, in futuro, chiamare gli studenti delle scuole superiori dell'istituto d'arte, del Magistero ad organizzare e portare avanti questo genere di iniziative, prendendo in prima persona i contatti con artisti e critici, confrontandosi nel corso di dibattiti e conferenze».

«Anche un altro limite andrà superato: la mancanza di un reale coordinamento tra le strutture culturali del territorio. Sarebbe stato infatti necessario, in passato, accompagnare la presentazione delle varie rassegne — che di fatto che sta il merito principale della galleria e di tutta la politica culturale promossa dal Comune di Arezzo — da suoi appositi organismi. Ma proprio perché l'impegno dell'ente locale è da anni quello di rispondere in modo crescente alla richiesta di una cultura alternativa che parte dalla città, ancora molto da fare e molto dovrà essere fatto in un modo nuovo».

«Abbiamo chiesto al compagno Materassi assessore comunale alla pubblica istruzione: adesso che è stato accreditato, con questa galleria permanente, il numero delle strutture culturali della città in che direzione si muoverà il nostro lavoro? Oggi far un bilancio del passato e delineare le prospettive future».

«Questo significa che, per fare cultura, non basta chiamare i grandi nomi dell'arte contemporanea. Bisogna piuttosto legarsi al tessuto cittadino: bisogna invitare i cittadini a partecipare e gestire le manifestazioni culturali. Si potrebbero, in futuro, chiamare gli studenti delle scuole superiori dell'istituto d'arte, del Magistero ad organizzare e portare avanti questo genere di iniziative, prendendo in prima persona i contatti con artisti e critici, confrontandosi nel corso di dibattiti e conferenze».